

La clinica collabora con l'Asl

La Città di Bra ha ridotto la sua attività, ma se fosse necessario potrebbe accogliere dei pazienti Covid-19 su richiesta della Cn2



GOOGLE MAPS

SANITÀ

Nell'universo della sanità è necessario distinguere tra strutture pubbliche e private. Quando a inizio marzo la Regione Piemonte ha deliberato la sospensione di tutte le prestazioni ambulatoriali e di tutte le operazioni non urgenti, come risposta all'emergenza coronavirus, ad adeguarsi sono stati gli ospedali e le altre

strutture pubbliche. Diverso il discorso delle realtà private, libere di gestire la loro attività in modo autonomo, sia che si tratti di cliniche, di poliambulatori o di studi medici. Per esempio, tra i poliambulatori dell'Albese e del Braidese, c'è chi ha deciso di sospendere *in toto* l'attività e chi invece ha continuato a lavorare solo per le visite urgenti, adottando misure di sicurezza per evitare assembramenti o per monito-

LA MAGGIOR PARTE DELLE VISITE SVOLTE NEGLI AMBULATORI È STATA SOSPESA

rare le condizioni di salute dei pazienti al momento dell'ingresso.

Per quanto riguarda la casa di cura Città di Bra, realtà privata accreditata con il pubblico, l'attività è stata ridotta in modo marcato e si

continua a operare solo per casi specifici. Spiegano dalla direzione: «Da quando è scoppiata l'emergenza, abbiamo adottato una serie di misure preventive, allineandoci con le altre strutture. Per le visite ambulatoriali, l'attività della maggior parte dei reparti è stata sospesa. Per quanto riguarda gli interventi chirurgici, vengono effettuati solo quelli urgenti, non differibili, soprattutto di carattere ortopedico». An-

che se di solito il pubblico e il privato nel mondo della sanità si muovono su binari paralleli, oggi sono nate una serie di collaborazioni per affrontare in modo compatto l'emergenza coronavirus, in particolare il problema della scarsità dei posti letto di cui soffrono gli ospedali del sistema sanitario nazionale.

L'Aiop Piemonte, l'associazione che riunisce le cliniche private, ha dato disponibilità alla Regione per visite ambulatoriali, posti letto in lungodegenza, esami e interventi per pazienti non positivi al Covid-19, così da alleggerire il carico di lavoro che pesa sugli ospedali pubblici. Sempre in Piemonte, la Regione ha riconosciuto alle stesse cliniche private la possibilità di ospedalizzare pazienti Covid positivi, in aree separate e secondo tutte le norme sulla sicurezza, a fronte di un rimborso per gli oneri sostenuti.

Massimo Veglio, direttore generale dell'Asl Cn2: «I provvedimenti di sospensione delle attività deliberati dalla Regione riguardano unicamente le strutture pubbliche. Per quanto riguarda la nostra Asl, ho chiesto a tutti i medici di sospendere anche tutte le loro attività in libera professione, così da ridurre ogni rischio. Sul nostro territorio, l'unica clinica privata è la Città di Bra, libera di gestirsi in modo autonomo per quanto riguarda la sua attività interna».

Per fronteggiare il coronavirus, tra la struttura braidese e l'Asl è nata una collaborazione: «La direzione della struttura si è resa disponibile a fornirci personale, qualora ne avessimo bisogno ad Alba o Bra. E, nell'ipotesi in cui ci fosse necessità di posti letto per i pazienti Covid, in base alla normativa regionale, potrei chiedere alla Città di Bra di attivarsi per accoglierli».

Francesca Pinaffo